

Karl Marx

Uno strano capitolo di storia

«New-York Daily Tribune» n. 5352
16 giugno 1858

Manchester (Ingh.), 18 maggio 1858

Proprio all'indomani della fine dell'ultima guerra russa^a, l'opinione pubblica è stata informata che un certo Mehemed Bey, colonnello dell'esercito turco, alias Bangya, ex colonnello dell'esercito ungherese, era partito da Costantinopoli e si era diretto in Circassia con un gruppo di volontari polacchi. Al suo arrivo è subito diventato una specie di capo di stato maggiore del comandante circasso Sefer Pascià. Chi conosceva i precedenti del suddetto liberatore ungherese della Circassia non poteva avere dubbi che egli si fosse recato in quella zona con un unico fine, ovvero venderla alla Russia. Esistevano prove chiare e inconfutabili che il soggetto in questione, quando si trovava a Londra e a Parigi, era stato una spia al soldo della polizia francese e di quella prussiana.^b Circa un mese fa, dunque, sui giornali europei è comparsa la notizia che era stata scoperta una corrispondenza proditoria tra Bangya-Mehemed Bey e il generale russo Philipson, e che il primo era stato condannato a morte da una corte marziale. Poco tempo dopo, però, Bangya ha fatto una inopinata apparizione a Costantinopoli e, con la sua abituale sfrontatezza, ha dichiarato che tutte quelle storie di tradimenti, corti marziali, ecc., erano pure invenzioni dei suoi nemici, cercando così di spacciarsi per la vittima di un complotto.

Siamo casualmente entrati in possesso dei documenti relativi a questo singolare incidente della guerra in Circassia e ne presenteremo alcuni estratti.¹ Le carte in questione sono state portate a Costantinopoli dal sottotenente Franz Stock del battaglione polacco in Circassia, che è stato anche membro della corte marziale che ha condannato Bangya. I lettori potranno quindi giudicare da sé.

Estratti dalle minute del consiglio di guerra tenuto ad Aderbi,

^a La guerra di Crimea del 1853-56. — ^b Vedi, in questo volume, l'articolo "Un traditore in Circassia", p. ??.